

EDITORIA

L'adeguamento liturgico raccontato in un libro

Gianmaria Potenza - Cattedrale di Cremona è il volume edito dalla Fondazione Potenza Tamini, in collaborazione con la Diocesi di Cremona e l'editrice Chiesa Oggi, che racconta, attraverso le fotografie di Paolo Mazzini, l'opera realizzata dall'artista veneziano Gianmaria Potenza per l'adeguamento liturgico del presbitero della Cattedrale di Cremona. Nell'ambito della presentazione avvenuta sabato scorso presso la Camera di commercio di Cremona, alla presenza anche del vescovo Antonio Napolioni, la Fondazione Potenza Tamini (nata nell'agosto 2023) ha reso noto, attraverso la sua direttrice artistica, nonché curatrice del volume, Valeria Laddo, di voler appoggiare «giovani geni creativi attraverso progetti, il primo dei quali si concretizzerà nella mostra fotografica *Trattati. Profili d'arte*, la cui inaugurazione



Mazzini e Potenza

avverrà il 6 giugno presso il Museo diocesano». L'esposizione farà viaggiare i visitatori attraverso alcuni luoghi d'arte a Cremona, mostrandone il fascino grazie agli scatti del cremonese Paolo Mazzini, dello staff della comunicazione diocesana, che ha conquistato la stima del maestro Potenza e dei suoi più stretti collaboratori.

Tra algoritmi e libertà, Paolo Benanti a Santa Monica

Le Intelligenze artificiali, il loro impatto evidente (e anche quello silenzioso) sulle nostre abitudini e sulle nostre relazioni, e la questione etica che scaturisce dalla loro sempre maggiore presenza in tutti gli ambiti della vita, dal lavoro all'istruzione, dalla cura all'informazione, dalla cultura all'industria dello spettacolo, sono uno dei temi più dibattuti e rilevanti della nostra epoca. E proprio questo tema sarà affrontato e approfondito nell'incontro dal titolo «Dov'è il sapiente?» *Le intelligenze artificiali tra algoritmi e libertà* che l'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi di Cremona con l'Università Cattolica del Sacro Cuore e Riflessi magazine organizzano per venerdì 10 maggio 2024 in occasione del 5° anni-

versario del periodico digitale diocesano e della 58ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2024 che Papa Francesco ha dedicato proprio al tema *Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana*.



Padre Paolo Benanti

Cuore dell'evento del 10 maggio 2024, presso il Campus Santa Monica dell'Università Cattolica di Cremona, sarà l'intervento di padre Paolo Benanti, francescano del Terzo Ordine Regolare, Professore di Teologia morale presso la Pontificia Università Gregoriana e autore di pubblicazioni di alto valore scientifico in materia di etica, bioetica ed etica delle tecnologie, tra cui il più recente *Human in the loop. Decisioni umane e intelligenze artificiali*. Tra i massimi esperti a livello mondiale in materia di algoritmi (l'etica applicata allo sviluppo degli algoritmi) padre Benanti è Presidente della Commissione AI per l'informazione del Governo italiano e unico italiano membro del Comitato sull'intelligenza artificiale delle Nazioni Unite.

L'evento del 10 maggio si pone a conclusione di un ciclo di incontri dal titolo eloquente *L'Intelligenza Artificiale ci cambierà la vita? promosso dal Centro Pastorale del Campus di Cremona* in sinergia con la Direzione di Sede di Piacenza-Cremona e il Corso di Laurea magistrale in Innovazione e imprenditorialità digitale della Facoltà di Economia e Giurisprudenza che ha già proposto quattro incontri nei mesi di febbraio e marzo, nei quali i docenti dell'Ateneo hanno affrontato il grande tema secondo prospettive molteplici (psicologica, educativa, sociologica, religiosa) in un'Aula Magna sempre gremita, a dimostrazione del grande interesse suscitato da una delle più grandi sfide che interroga la contemporaneità.

A Bozzolo la Messa nel ricordo di Mazzolari presieduta dal vescovo di Trieste Trevisi alla presenza di Napolioni e dei postulatori in occasione del 65° anniversario dalla morte

Testimoni al modo di don Primo

La riflessione:
«È stato esempio di una fede capace di far fermentare la vita»

DI MATTEO CATTANEO

Sono passati 65 anni dalla morte di don Primo Mazzolari, avvenuta il 12 aprile 1959. Ma la sua testimonianza è viva più che mai. Soprattutto a Bozzolo, sua ultima parrocchia, dove domenica scorsa è stata celebrata la Messa in sua memoria, presieduta dal vescovo di Trieste, il cremonese Enrico Trevisi, alla presenza del vescovo di Cremona Antonio Napolioni, del parroco di Bozzolo don Luigi Pisani, e di numerosi sacerdoti diocesani, tra cui don Bruno Bignami e don Umberto Zanaboni, postulatori per la causa di beatificazione di don Mazzolari.

E proprio l'auspicio che, «per l'anno del Giubileo che si avvicina, il segno forte e chiaro di don Primo su temi attualissimi possa trovare il riconoscimento che attendiamo» è stato espresso dal sindaco di Bozzolo Giuseppe Torchio nel saluto sul sagrato prima della celebrazione, in cui ha voluto ricordare l'impegno di monsignor Trevisi sul versante educativo e alla sua «attenzione sostanziale a quell'importantissima palestra formativa dei giovani laici nella società civile» che portò a dar vita in diocesi a una scuola di alta formazione per l'impegno sociale e politico, «una vera e propria scuola che ha regalato al territorio energie e risorse per un impegno diretto nella vita politica e sociale», ha ricordato Torchio.

La Messa si è aperta con le parole di monsignor Napolioni: «Il senso di festa prevale su ogni forma di distacco, di distanza, che la vita ci impone. Il compito del vescovo di Cremona oggi non è solo quello di salutare i "pezzi grossi", ma anche quello di salutare i gioielli di famiglia, che non sono solo i sacerdoti o i preti che diventano vescovi, ma tutte le relazioni che si creano». Nelle parole del vescovo di Cremona an-

che il saluto alla Fondazione Don Primo Mazzolari, rappresentata in particolare dal presidente Matteo Truffelli.

Nell'omelia, il vescovo Trevisi ha citato la testimonianza di don Primo Mazzolari, uomo di fede, anche travagliata, e paladino della pace. «Oggi c'è la guerra, c'è la possibilità di vedersi inondati di sfollati». «E per me, che sono a Trieste, sulla rotta balcanica, queste parole hanno un sapore particolare - ha raccontato Trevisi -. E allora, come diceva don Primo: "Non bisogna chiudere la porta a nessuno, ma bisogna vigilare"». Un coro a tre voci, tra la missione di don Mazzolari, il mondo di oggi e il Vangelo del giorno. Come nella prima apparizione del Cristo risorto ai discepoli, «chissà se anche noi riusciamo ad assaporare la grande gioia di incontrare il Signore - ha detto il vescovo di Trieste -. La situazione odierna, come ai tempi di Mazzolari, ci fa trovare riuniti in un cenacolo, proprio come gli apostoli». E come Tommaso, che non crede finché non vede le ferite nelle mani del Signore, «anche noi sentiamo l'emozione dei sentirci cercati da Gesù».

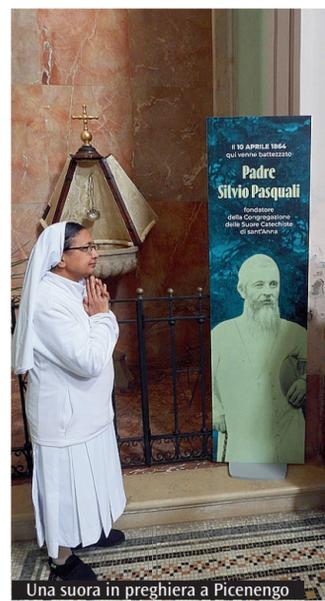
«Anche se ci sono lampi di Pentecoste, talvolta la fede è desolata - ha concluso monsignor Trevisi - siamo quindi chiamati a questa testimonianza di fede, che fa fermentare la vita. E di cui Mazzolari è esempio».

L'Eucaristia si è conclusa con il saluto del parroco, don Luigi Pisani, e con il momento di preghiera sulla tomba del Prete d'Italia, sepolto proprio all'interno della chiesa parrocchiale di Bozzolo. A concludere le iniziative per il 65° anniversario della morte di don Mazzolari, ieri presso l'Università Cattolica di Brescia, è stato il convegno di studi dedicato a *Don Primo Mazzolari, la politica, la Democrazia Cristiana* promosso dalla Fondazione don Primo Mazzolari in collaborazione con le Raccoglie storiche - Archivio per la Storia dell'educazione in Italia, della medesima Università. Un'altra occasione per lasciarsi ispirare dalla spiritualità e dall'impegno di don Primo per leggere con lo sguardo del Vangelo non solo i grandi eventi della storia, ma anche le complesse sfide dell'attualità.



I vescovi Trevisi e Napolioni, insieme al parroco di Bozzolo, in preghiera sulla tomba di Mazzolari

A Picenengo il ricordo del battesimo di padre Pasquali



Una suora in preghiera a Picenengo

La celebrazione ha segnato l'avvio degli eventi a Cremona nel centenario di morte del missionario Pime che fondò in India l'Istituto delle Suore Catechiste di Sant'Anna

«Con le Suore Catechiste di Sant'Anna è come se padre Silvio Pasquali fosse tornato a Cremona». Con queste parole padre Massimo Casaro, responsabile dell'Ufficio beni culturali del Pime, ha voluto ricordare la figura del missionario cremonese, di cui quest'anno ricorre il centenario della morte, durante l'Eucaristia celebrata domenica scorsa nella chiesa di Picenengo, lì dove il 10 aprile del 1864 fu battezzato. Padre Pasquali nacque, infatti, presso Cascina Cambonino, nella periferia di Cremona. La celebrazione eucaristica, celebrata da don Francesco Cortellini,

amministratore parrocchiale di San Bartolomeo, è stata occasione per svelare una targa proprio presso il fonte battesimale, alla presenza delle Suore Catechiste di Sant'Anna, congregazione fondata in India da padre Pasquali e che da ormai diversi anni sono presenti anche in Italia e in particolare a Cremona.

«Padre Silvio è un padre del Pime antico, del secolo scorso, e sono tanti i padri del Pime che cadono nell'oblio, come accade in tutte le famiglie. Io stesso non lo conoscevo - ha detto padre Casaro nell'omelia -. Era un missionario che potremmo definire, senza timore di esagerare, un po' eroico, di una tipologia di cui in un certo senso se ne è perso lo stampo». E ha continuato: «Un tempo il missionario vero partiva per non tornare più e le ultime immagini della famiglia erano sul molo del porto, dicendo ai parenti "ci rivediamo in paradiso"». La riflessione del missionario si è quindi concentrata sulla testimonianza di fede di padre Pasquali: «È la sua fede che dissoda il terreno e che fa germogliare la vita vera e autentica. Un segno di questa fecondità che

continua nel tempo sono le suore. Lui non è tornato in Italia, ma sono venute le sue suore e in qualche modo è come se Padre Silvio a modo suo fosse ritornato nel loro carisma, nella loro dedizione, in quel servizio che stanno prestando alla Chiesa di Cremona. La fecondità è sempre miracolosa e generativa».

«Che la memoria di questo uomo del passato sia mantenuta viva - l'auspicio dei missionari del Pime ha che presieduto l'Eucaristia a Picenengo - ma soprattutto sia scoperta per ciò che ha di attuale da comunicare anche a noi nella forma, nella fedeltà al Signore, della donazione della vita e di una speranza solida verso la pienezza e il compimento di tutte le cose».

Morto nel 1924, padre Silvio Pasquali, cremonese di nascita, fu missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere (Pime) in India, dove fondò la Congregazione delle Suore Catechiste di Sant'Anna. La sua importante attività di evangelizzazione nel Paese asiatico è stata espressa nel 2015 con il riconoscimento come Servo di Dio.

Matteo Lodigiani

Università Cattolica, la risposta a domande di futuro

«Domanda di futuro. I giovani tra disincanto e desiderio». È questo il titolo scelto per la Giornata nazionale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore che si celebra oggi. Un richiamo forte, eloquente, alla realtà, che, però, non perde di vista il futuro, l'orizzonte verso cui i più giovani si dirigono. Intervenuto alla nuova puntata di *Chiesa di Casa*, il talk di approfondimento della diocesi di Cremona, in onda oggi alle 12.15 su *Cremona1* e già disponibile sul web, il professor Pierpaolo Triani - docente in Cattolica e membro dell'Osservatorio Giovani Istituto Toniolo - ha sottolineato come sia fondamentale «focalizzare l'attenzione sulle dinamiche giovanili di oggi per poterle comprendere: non possiamo pensare di lavorare con le nuove generazioni senza conoscerle davvero».

E alla luce di questo ha voluto più volte ribadire il ruolo dell'università e dei docenti, nel cammino formativo di ogni studente. «Il percorso universitario - secondo Triani - si caratterizza per un duplice movimento, di ampliamento e approfondimento. Da un lato vengono espansi gli orizzonti, dall'altro si scende nella specificità delle discipline. Nostro compito, come insegnanti, è quello di ricordare che l'università non è solo un fatto intellettuale, bensì un'esperienza di vita». In questo senso il percorso formativo e di crescita ha una grande necessità a livello relazionale. Secondo il docente, infatti, «tutti noi portiamo fragilità emotive, che, talvolta, lo studio mette alla prova. Recuperare l'idea che, nelle relazioni, le fragilità possano essere sostenute è fondamentale. Anche noi docenti possiamo essere punti di riferimento, per dare la forza agli studenti di stare dentro l'impe-

gnolo. L'obiettivo, allora, è riuscire a mettersi in sintonia con il cuore dell'altro». È una riflessione seria e profonda quella del professor Triani, frutto di una lunga esperienza sul campo e nell'Osservatorio Giovani. A conferma del suo punto di vista, anche le parole di un giovane studente, Luca Fedele: «Il confronto con gli altri aiuta molto a vivere bene l'università, così come l'esperienza che sto vivendo nella Consulta Universitaria. Incontrare colleghi di altri atenei è sicuramente utile ad arricchire il mio bagaglio personale e relazionale». Il cuore dell'Università Cattolica batte ormai da più di un secolo per i giovani e per l'intera società. La vera sfida sembra dunque quella di intercettare i desideri dei giovani per comprenderne il disincanto proponendo un cammino di crescita umana a trecentosessant'anni.

Andrea Bassani

Oggi la Giornata nazionale

Un anniversario significativo per la Giornata nazionale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore che si celebra oggi sul tema «Domanda di futuro. I giovani tra disincanto e desiderio»: è, infatti, l'edizione numero 100. Una particolare ricorrenza che per il campus Santa Monica di Cremona dell'Ateneo fondato da padre Gemelli assume un tono di ancor più significato avendo appena aperto, a metà marzo, in occasione del *dies academicus*, le celebrazioni per il 40° anniversario della presenza della Cattolica all'ombra del Torrazzo. «Dobbiamo prendere sul serio la domanda di futuro che oggi non è solo dei giovani, ma certamente essi la sentono in modo più urgente e, per alcuni versi, drammatico», sottolinea la Presidenza della Conferenza episcopale italiana nel messaggio per la Giornata di oggi.



Il professor Pierpaolo Triani